

# Arc - en - ciel

Comunicare i colori dell'Amore



Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità - Redazione: P. Domenico Agresti, Giuseppe Di Pietro, Gabriella Anzovino, Monica Boscaio, Carmelita Caputi, Attilio Lombardi, Marica Palumbo, Carmelina Reino.

## La porta della fede è sempre aperta

di Mons. Pasquale Maria Mainolfi

Il profeta della non violenza, Mahatma Gandhi, ha scritto: "Una vita senza fede è come una barca senza timone". Benedetto XVI "il sapientissimo", dopo l'enciclica programmatica del suo pontificato *Deus Caritas Est* del 25 dicembre 2005, dopo la lettera enciclica *Spe Salvi* del 30 novembre 2007, lo scorso 11 ottobre 2011, nel settimo anno di pontificato, ha pubblicato la lettera apostolica in forma di motuproprio *Porta fidei*, con la quale indice l'Anno della fede. La lettera suddivisa in 15 numeri è breve, intensa e limpida nel suo linguaggio carico di emozione e di patos. L'anno speciale avrà inizio l'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e nel ventesimo della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica promulgato dal Beato Giovanni Paolo II allo scopo di illustrare la bellezza e la forza della fede, autentico frutto del Concilio Vaticano II, prezioso strumento al servizio della catechesi, e terminerà il 24 novembre 2013 nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo.

È una novità per la Chiesa? In verità 47 anni fa, tra il 1967 e il 1968 Papa Paolo VI, fece qualcosa di simile. Dedicò un anno di celebrazioni agli apostoli Pietro e Paolo nella memoria del diciannovesimo centenario del loro martirio. Lo chiamò "Anno della Fede" e lo concluse in piazza San Pietro il 30 giugno 1968 pronunciando una solenne professione di fede: il "Credo del popolo di Dio". Il testo ricalcò quello formulato dal Concilio di Nicea che si recita durante la Messa ma con importanti complementi e sviluppi. Come nacque in Paolo VI questa iniziativa? Anche la Chiesa visse il suo '68 con il catechismo olandese che contestava dogmi fondamentali come: peccato originale, Messa come sacrificio, presenza reale di Cristo nell'Eucarestia, creazione dal nulla, primato di Pietro, Verginità di Maria, Immacolata e Assunzione..

Viene immediatamente da pensare che: per molti Dio è diventato fiamma della fede si è spenta in molun rinnovato "analfabetismo religioso" è incentivato anche da *maitre a pens* seminano il loro verbo piuttosto che lia sta diventando un Paese "generi-necessaria una nuova evangelizza-ficio Consiglio appositamente da lui indetto un Anno della Fede perché si del Vaticano II e del Catechismo. I logia religiosa infatti, non hanno mai senza di Gesù come persona stonostra fede. La Parola di Gesù Fonle forze infernali *non praevalerunt*. nari ed evangelizzatori, ma in misma tutti insieme al Papa. C'è urgente fatta di conoscenza, competenza,



gno di un rinnovato slancio apostolico. Tutta la dottrina trasmessa dalla Scrittura e dalla Tradizione della Chiesa si trova riassunta nel Catechismo. Lo studio del contenuto della fede è necessario per diventare adulti nella fede, superando la immaturità che spinge molti ad abbandonare la Chiesa subito dopo la Cresima. Secondo la teologia orientale, la svolta antropologica imboccata dalla teologia occidentale è una pista errata. Il tema fondamentale della teologia in ogni tempo deve rimanere l'Incarnazione del Verbo, che è entrato nel mondo "per noi uomini e per la nostra salvezza". Senza Dio l'uomo non ha alcuna possibilità di sopravvivenza. Anche nella Chiesa è accaduto che, a furia di parlare dell'uomo, non si parla più di Dio. Il credere caratterizza tutta la nostra vita e non può cadere nell'oblio. Dinanzi alla drammatica crisi di fede che tocca molti cristiani, occorre ancora una volta mostrare con entusiasmo il volto di Cristo che chiama alla sequela. Il passo di molti cristiani è divenuto lento e stanco, urge una testimonianza più incisiva. La dittatura del relativismo, dell'indifferenza, dell'agnosticismo e dell'individualismo dei nostri giorni che generano sterilità, paura e angoscia devono trovare nella fede un antidoto potente e risolutivo. Nel motuproprio *Porta fidei* Benedetto XVI scrive che questa "porta della fede" è sempre aperta. Questo significa che nessuno è escluso da questa proposta che supera la crisi assai complessa che moltiplica gli interrogativi ed eclissa la speranza. Tutti dobbiamo prendere coscienza della nostra responsabilità nei riguardi dell'umanità in questo frangente storico. Non è concepibile che i credenti raggiungano l'eccellenza in ambito scientifico, professionale e lavorativo, e si ritrovino invece con una debole e insufficiente (segue a p. 8)

che Papa Benedetto XVI osser-il "grande sconosciuto", che la te regioni della terra, che avanza so" e che il "credere a modo mio" ser che dall'interno della Chiesa il Verbo Divino, che la stessa Itacamente cristiano", sia divenuta zione, con l'impulso del Ponticostituito. Penso che il Papa ha possa riprendere l'insegnamento libri di pastorale e quelli di socioconvertito nessuno. Solo la conorica, umana e divina, fonda la datore della Chiesa garantisce che Nella Chiesa siamo tutti missione non si va in ordine sparso, bisogno di dottrina della fede, esperienza e pazienza. C'è biso-



La sala gremita all'inverosimile



La celebrazione eucaristica



La chiesa annessa al Convento



L'animazione con chitarre e kajon

### Convento PP: Passionisti Moteoliveto PARTECIPATA CONVIVENZA DI CHIUSURA

Lo scorso 2 giugno, in concomitanza con la festa della nostra Repubblica, presso il Convento dei Padri Passionisti di Monteoliveto in Airola, si è tenuta la consueta Convivenza di Chiusura: una Convivenza molto partecipata. La Sala, infatti, era gremita in ogni ordine di posto.

Il programma si è svolto secondo una collaudata routine: breve accoglienza, recita delle Lodi, pausa caffè, relazione ed interventi dalla sala, celebrazione eucaristica, pranzo alla cursillista e, dopo avvisi vari, recita del S. Rosario.

Il tema della giornata, **“Signore accresci la mia Fede”** è stato ampiamente trattato da don Giuseppe Spagnuolo, vice rettore del seminario di Cerreto-S. Agata, amico e compagno di studi di don Domenico Ruggiano, che lo ha invitato per la sua bravura e preparazione ma anche per fargli prendere “confidenza” con il nostro movimento, in previsione di un futuro lancio nella loro diocesi.

L'argomento già noto, perché ampiamente trattato già nel ritiro svoltosi a Montecalvo, ha catturato in toto l'attenzione dei numerosi presenti.

Tutti pensano, ha esordito don Giuseppe, che la Fede e l'essere cristiani sia un fatto scontato. Così non è, tanto che il Papa ha sentito l'esigenza di indire un Anno della Fede (ott. 2012-nov.2013). E per introdurci nell'argomento ci ha fatto recitare l'Inno alla Carità.

Importante è capire, ha detto, che la Fede non è un fatto privato ma pubblico e che senza Amore essa è nulla. Se ameremo Gesù, come Egli ci ama, saremo annunciatori gioiosi del suo messaggio d'amore in qualunque parte del mondo. Oggi, più che mai, bisogna formare i cristiani alla Fede. Più che con la parola dobbiamo essere veri testimoni con i fatti, mettendo a disposizione in modo concreto le nostre conoscenze, le nostre energie, il nostro tempo. E nell'azione importante è la costanza, la continuità: siamo chiamati ad amare non a giorni alterni ma ogni giorno. E se dovessimo accorgerci che la nostra Fede diminuisce, non scoraggiamoci, siamo saldi nella preghiera e rivolgiamoci direttamente a Gesù dicendo: Signore, credo! Ma Tu aiutami nella mia incredulità.

La celebrazione eucaristica, allietata dal suono di ben due chitarre e un kajon, è stata presieduta dal Padre Guardiano del Convento, che all'omelia ha parlato del suo ordine ed ha tracciato brevemente la storia del Convento, meta di pellegrini e di fedeli che intendono in ogni ora del giorno confessarsi o usufruire di una guida spirituale.

**Monica**





## ANGOLO LITURGICO di P. Domenico Agresti OSA

(IV<sup>a</sup> parte)

Spesso mi è stato chiesto come si partecipa attivamente alla S. Messa. Ho pensato, allora, di approfondire la Celebrazione Eucaristica dal punto di vista dottrinale e liturgico, partendo dalle Norme del Rito del nuovo Messale di prossima uscita in quattro parti.

### LE SINGOLE PARTI DELLA MESSA

(continuazione dal precedente numero)

Nelle letture viene preparata ai fedeli la mensa della parola di Dio e vengono loro aperti i tesori della Bibbia (SC,51). Conviene quindi che si osservi l'ordine delle letture bibliche, con il quale è messa meglio in luce l'unità dei due Testamenti e della storia della salvezza; non è permesso quindi sostituire con altri testi non biblici le letture e il salmo responsoriale, che contengono la parola di Dio.

Il compito di proclamare le letture, secondo la tradizione, non è competenza specifica di colui che presiede, ma di altri ministri. Le letture quindi siano proclamate da un lettore, il Vangelo sia invece proclamato dal diacono o, in sua assenza, da un altro sacerdote. Se non è presente un diacono o un altro sacerdote, lo stesso sacerdote celebrante legga il Vangelo; e se manca un lettore idoneo, il sacerdote celebrante proclami anche le altre letture.

Dopo le singole letture il lettore pronuncia l'acclamazione, e il popolo riunito con la sua risposta dà onore alla parola di Dio, accolta con fede e con animo grato.

La lettura del Vangelo costituisce il culmine della Liturgia della Parola. La stessa Liturgia insegna che si deve dare ad essa massima venerazione, poiché la distingue dalle altre letture con particolare onore: sia da parte del ministro incaricato di proclamarla, che si prepara con la benedizione o con la preghiera; sia da parte dei fedeli, i quali con le acclamazioni riconoscono e professano che Cristo è presente e parla a loro, e ascoltano la lettura stando in piedi; sia per mezzo dei segni di venerazione che si rendono all'Evangelario.

Alla prima lettura segue il salmo responsoriale, (cantato, o proclamato) che è parte integrante della Liturgia della Parola e che ha grande valore liturgico e pastorale, perché favorisce la meditazione della parola di Dio.

Dopo la lettura che precede il Vangelo, si canta l' Alleluia o un altro canto, come richiede il tempo liturgico. Tale acclamazione costituisce un rito a sé stante, con il quale l'assemblea dei fedeli accoglie e saluta il Signore che sta per parlare nel Vangelo e con il canto manifesta la propria fede. L' Alleluia viene cantato da tutti stando in piedi, il versetto invece viene cantato o letto dal cantore.

L'Alleluia si canta sempre, tranne in Quaresima.

L'omelia fa parte della liturgia ed è vivamente raccomandata in tutte le Messe con partecipazione di popolo (SC,52); come è raccomandata specialmente nelle ferie di Avvento, di Quaresima e del tempo pasquale, essa è infatti necessaria per alimentare la vita cristiana. L'omelia deve consistere nella spiegazione di qualche aspetto delle letture della sacra Scrittura, o di un altro testo del Proprio della Messa del giorno, tenendo conto delle particolari necessità di chi ascolta.

L'omelia di solito sia tenuta personalmente dal sacerdote celebrante o secondo l'opportunità, anche dal diacono, mai però da un laico.

È opportuno, dopo l'omelia, osservare un breve momento di silenzio.

Il simbolo, o professione di fede, è la risposta del popolo riunito dalla parola di Dio, proclamata nella lettura della sacra Scrittura; è meditazione e professione pubblica dei grandi misteri della fede, prima della celebrazione dell' Eucaristia.

Il simbolo può essere recitato o cantato dal sacerdote insieme con il popolo nelle domeniche e nelle solennità.

Nella preghiera universale, o preghiera dei fedeli, il popolo risponde alla parola di Dio accolta con fede e, esercitando il proprio sacerdozio battesimale, offre a Dio preghiere e suppliche per la santa Chiesa, per i governanti, per coloro che portano il peso di varie necessità, e per la salvezza di tutti gli uomini (SC,53). Tuttavia, può venire adattata alle celebrazioni di particolare circostanza.

Spetta al sacerdote celebrante guidare dalla sede la preghiera. Egli la introduce con una breve monizione, per invitare i fedeli a pregare, e la conclude con un' orazione. Le intenzioni che vengono proposte, sempre dall' ambone, siano sobrie, formulate con una sapiente libertà e con poche parole, ed esprimano le intenzioni di tutta la comunità.

Il popolo invece, stando in piedi, esprime la sua supplica con una invocazione comune dopo la formulazione di ogni singola intenzione, oppure pregando in silenzio.

(Continua nel prossimo numero)

## 6-9 giugno Gita-pellegrinaggio nel Salento INCONTRO CON I FRATELLI DI UGENTO-S.MARIA DI LEUCA E NARDÓ-GALLIPOLI

Continuando un'attività avviata alcuni anni fa, gita-pellegrinaggio in zone dove forte è la presenza di cursillisti, dopo Sicilia e Ciociaria quest'anno è stata la volta del Salento dove abbiamo incontrato i fratelli di due diverse diocesi: Ugento-S. Maria di Leuca e Nardò-Gallipoli.

Dopo una breve sosta a Bari, con visita della Cattedrale e celebrazione eucaristica nella cripta della Basilica di S. Nicola, ci siamo recati ad Alezio, dove per tre giorni siamo stati ospiti



della casa diocesana "S. Maria della Lizza", gestita dall'amico cursillista, Andrea D'Amore, già coordinatore del territorio 3, al quale insieme a Nando Rosato, ex coordinatore nazionale del Movimento dei Cursillos in Italia, va il nostro ringraziamento per l'aiuto datoci nello stilare il programma e per la fraterna accoglienza ed ospitalità. Giorni intensi con visita a Lecce barocca, celebrazione nella Basilica di Copertino,

visita del Museo diocesano di Ugento, andata a S. Maria di Leuca e Castro, preghiera sulla tomba di don Tonino Bello ad



Alessano, visita del Borgo medievale di Otranto e del Santuario dedicato a "Maria Madre della Chiesa" alle porte di Brindisi, intervallate dalla celebrazione di due Ultreyas



comunitarie e da un incontro con il vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca, di cui qui di seguito riportiamo le brevi cronache scritte da tre collaboratrici di Arc en ciel, unitamente alla testimonianza di una sorella non cursillista che ha preso parte al viaggio.

### Ultreya con i fratelli di Ugento S.Maria di Leuca

Arrivo ad Acquarica del Capo, comune della provincia di Lecce, situato sul capo di Leuca, all'estremità della penisola salentina: sono le ore 21.00 di giovedì 7 giugno, scendiamo dal pullman, si diffondono tutto intorno le note del *de Colores*, ci avviciniamo, una folla di giovani con bandiere, adulti e bambini; ci accolgono abbracciandoci, e, noi che ci sentivamo un po' estranei, ci siamo sentiti immediatamente a casa, in famiglia.

In chiesa per l'Ultreya si è creato subito il clima ideale per iniziare con letizia l'incontro con il Signore, che si è concre-



tizzato nell'attento ascolto dei rollos. Accanto a don Giuseppe, don Beniamino e il nuovo coordinatore di Ugento erano seduti Valentino, nostro coordinatore, e don Domenico. Il filo conduttore era: "Il dono dell'amicizia".

Tutti hanno preso la parola focalizzando l'attenzione sull'importanza dell'amicizia, che si fonda nella fede e sull'amore che viene da Cristo, che è la forma più alta dell'amore, che si costruisce nello Spirito Santo, che ci permette di spenderci con entusiasmo per gli altri.

E' seguita la testimonianza di Filomena e Cosimo, una coppia del posto che ha fatto del proprio cuore, casa accogliente, per una giovane coppia che cercava casa. Li hanno ospitati pur non conoscendoli: originari della loro stessa zona avevano trovato lavoro anch'essi in provincia di Napoli, dove non conoscevano nessuno: solo un indirizzo di fratelli cursillisti!. Li hanno ospitati per alcuni giorni, aiutati a trovare casa e alla fine sono diventati tanto amici da battezzare il bimbo che all'epoca dell'ospitalità Filomena aveva in grembo. Oggi entrambe le coppie hanno fatto ritorno nel paese natio, dove si frequentano con i rispettivi genitori e figli. La lapidaria conclusione: non c'è amicizia senza fatica, sacrificio e disponibilità a tendere le mani nell'ospitalità.

Dopo ha testimoniato Antonio Montella, elevandosi a toni più elevati sull'amicizia, per poi scendere nella concretezza. Nel giornalino locale del suo paese, che da qualche anno cura, presenta sempre un personaggio. Nell'ultimo numero, con meraviglia di tutti, ha parlato non di un uomo famoso ma di un giovane emarginato del quale, attraverso il dialogo, è diventato amico.

Nel racconto dei tre fratelli si è avvertito come essi fossero stati segnati indelebilmente dall'esperienza del Cursillo. Le



loro testimonianze hanno suscitato emozioni nel profondo del cuore di tutti i presenti.

Lo stupore dell'incontro, per alcuni, dopo tanti anni, la gioia di trovarsi lì, la luce degli occhi... tutto diceva che eravamo venuti per essere protagonisti di un momento che rimarrà nella memoria di tutti.

Il momento di conviviale fraternità ha visto una tavola imbandita dalle variopinte pietanze e dolci preparati con cura dalla nostre sorelle del posto che hanno reso più... dolce l'incontro, allietato da musica, canti e... balli.

Un'esperienza che mi risulta difficile raccontare, perché troppe sono state le sensazioni vissute. Potrei condensarle in Festa, Amicizia, Condivisione, GIOIA, tutte scritte con lettere maiuscole: splendido risultato di tante ore passate ad organizzare, a telefonare, a contattare... affinché la serata non fosse un avvenimento senza colore, ma un incontro che facesse risaltare l'efficacia del carisma del nostro movimento, che ci invitasse a guardare avanti, per far incontrare ancora tanti fratelli, mediante la luce e la forza dello Spirito Santo.

Carmelina

### Incontro con S.E. Vito Angiuli

Uno dei momenti più belli della nostra visita si è avuto Venerdì mattina, 8 giugno, con il Vescovo della Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, S. E. Vito Angiuli, che ha espresso il desiderio di incontrarci e vivere insieme l'Eucarestia.



Nello splendido scenario, dove il mar Adriatico si incontra con il mar Ionio, sotto un cielo terso ed un panorama da favola, si erge la Basilica di Santa Maria De Finibus Terrae. Si tramanda che San Pietro in viaggio per Roma, fece tappa a Leuca e da allora il tempio dedicato alla dea Minerva, diventò luogo di culto cristiano.

L'Arcivescovo ha presieduto la Santa Messa e nella sua sobria, ma efficace omelia ha sottolineato che l'esperienza di incontro tra



comunità, che fanno lo stesso percorso, è esperienza di fraternità e di amicizia. La fede è una realtà che cresce quando si dona ed è un dono quando diventa offerta per l'altro, fino a diventare un paradigma per la nostra società.

Sono le testimonianze che fanno crescere in tutti la fede, che va vissuta come cammino itinerante. Al centro della nostra vita cristiana c'è la parola di Dio, che è il cuore della nostra vita di fede. Citando San Paolo mette in evidenza i quattro verbi: insegnare, convincere, correggere, educare, che si realizzano attraverso l'ascolto della Parola, perché essa ha l'energia per realizzare il cambiamento interiore dell'uomo, e, mentre viene proclamata, crea; questo non è solo concetto o idea, ma è la realizzazione della sua essenza ed i cursillos, con la testimonianza e vivenza, danno atto a questa verità. L'ascolto prolungato della parola deve essere il punto di riferimento del nostro cammino di fede: intensità di ascolto, intensità di riflessione e di meditazione sono la luce per il cammino dell'uomo.

Alla fine della celebrazione eucaristica, il nostro coordinatore, Valentino De Vita, ha fatto omaggio al Vescovo di un'artista riproduzione, dipinta a mano su cera-mica, di Cristo senza mani e senza piedi, che il prelado ha accettato con una non velata commozione. L'incontro si è concluso con l'invito a proseguire sempre sulla strada che Cristo ci ha tracciato e con la foto di rito, che conserveremo gelosamente nei nostri archivi diocesani.

Antonetta

### Ultreya con i fratelli di Nardò-Gallipoli

Ancora una serata trascorsa in clima di vera amicizia fraterna: Venerdì sera abbiamo partecipato all'Ultreya dei fratelli della diocesi di Nardò-Gallipoli.



(segue a pag. 6)

(continua da pag.5)

Unendoci al loro folto gruppo, guidati da don Tommaso Sabato, animatore spirituale, abbiamo recitato i Vespri per poi formare i gruppi, dove abbiamo ricevuto e dato testimonianza di momenti forti vicino a Cristo.

Molto interessante e significativo è stato il rollo tenuto dal fratello Vincenzo Calabrese sul 5° comandamento: "Non uccidere".

L'argomento, trattato prima dal punto di vista giuridico, ha messo in luce una grande verità: la soppressione di una vita umana avviene non solo facendo ricorso alle armi e alla violenza fisica ma anche emarginando la persona, vessandola, distruggendo la sua dignità umana fino a ridurla a nullità nella vita.

Su queste riflessioni sono, quindi, rimbalzati gli echi dalla sala. Maria, una nostra sorella, ex insegnante, ha ribadito che forse anche l'educare i piccoli e i giovani, se non è fatto con l'amore di Cristo, può far deviare e bloccare una nuova vita. Infatti, don Tommaso, nel



sintetizzare gli interventi, ha ribadito che solo l'amicizia spirituale con Cristo, la vita con Lui e come Lui, può dare la piena vita e noi possiamo dare al fratello ciò di cui egli ha bisogno.



Come poteva finire un'ultreya comunitaria di due diverse regioni? Con un mega banchetto offerto dai fratelli ospitanti; con canti e balli locali nei quali ci siamo inseriti con vero piacere; con il

dolce e indelebile ricordo di una serata trascorsa tra amici di Cristo e in Cristo, ma anche con un po' di rammarico da parte nostra per una gita che stava per concludersi. La gioia dei momenti trascorsi insieme penso che rimarrà anche nei "non cursillisti", che hanno sperimentato cosa vuol dire "comunità" e quanto sia bello "stare con Cristo".

**Carmelita**

### La ritrovata fiducia nella Provvidenza

Mi sembra giusto rompere, questa volta, il mio abituale riserbo perché penso che il bene sia "contagioso" ed è mio dovere morale partecipare agli altri l'esperienza che ho vissuto a contatto con i cursillos di Benevento. Forti e indimenticabili sono le emozioni che ho provato seguendo, non senza qualche difficoltà per il caldo e la stanchezza del viaggio, l'esempio di Peppe Di Pietro

che, con l'argento vivo che lo contraddistingue, mi ha indotto a superare il mio naturale "andamento" lento. Ringrazio lui e tutti i suoi amici per essere così come sono: mi hanno dato un esempio di forza d'animo e nello stesso tempo di signorilità e di delicatezza che sono perle rare nella nostra società.

In questo pomeriggio di domenica 10 giugno passano davanti ai miei occhi le varie città del Salento: Alezio, Lecce, Copertino, S. Maria di Leuca, Otranto, santuario della Madonna di Iaddico e rivivo i momenti di spiritualità che ho vissuto in ognuno di questi luoghi.

Già conoscevo le bellezze naturali ed artistiche di quelle città per una lunga frequentazione, ma questa volta sono state anche tappe di un viaggio dell'animo che da una condizione di sfiducia verso il prossimo (anche per aver subito una truffa che aveva fatto cadere di colpo i tanti progetti fatti durante il corso della mia vita lavorativa) ho ritrovato nuova energia e speranza.

L'esperienza di questi quattro giorni è arrivata come una luce che mi ha illuminato e mi ha fatto ritrovare fiducia nella Provvidenza (di manzoniana memoria) che sembra smarrita e lontana. Ho ritrovato l'ottimismo che fa parte della mia personalità e che ha di nuovo dato linfa alla mia vita come rugiada che scende sull'erba inaridita. Ora mi sento rinvigorita, anche nel corpo, forte nell'anima e nella mente, serena e pronta a lottare per il trionfo del bene. Provo solo tanta pietà per chi è disposto a tutto per il vil danaro.

Penso con simpatia a tutti i compagni di viaggio che mi hanno trattato da amica, con disponibilità, tatto e tanta comprensione. Ora desidero solo conoscerli meglio uno per uno: Giovanna, Letizia, Lucia, Enzo, Carmelina, Valentino...

Unico rimpianto: aver dovuto rinunciare ad alcune delle tante prelibatezze offerte con generosità e con gioia (e anche a ritmo di musica) dai cursillisti di Ugento e di Nardò per non fare la fine del Ciacco dantesco.

**M. Concetta**

Lo spazio è tiranno: impossibile dare voce ad altre



testimonianze. Una cosa mi preme ricordare, l'ultima sosta, definita da molti "la ciliegina sulla torta".

Dopo il lauto pranzo in un agriturismo di Otranto, ci siamo rimessi in viaggio e, come da programma ci siamo fermati a pochi chilometri da Brindisi per una visita al Santuario di "Maria Madre della Chiesa" nella frazione di Iaddico

Un'esperienza toccante, in dimenticabile. Ad attenderci c'era un sacerdote cursillista che ha preferito che a



parlarci del Santuario fosse Giuseppe, figlio di Teodoro il veggente al quale la Madonna apparsa in sogno chiese più volte fiori e ceri. Una storia da narrare che, sempre per lo spazio tiranno, rinvio al prossimo numero di "Arc en ciel".

**Giuseppe**

## Équipe del XVIII donne al lavoro

Ricevuto l'incarico dal Coordinamento, Antonetta Montella, rettrice, e don Domenico Ruggiano, direttore spirituale del XVIII donne, che si volgerà dal 18 al 21 ottobre p.v., si sono immediatamente messi al lavoro. Composta l'équipe, in previsione della pausa estiva, hanno immediatamente dato inizio alla serie di incontri di preparazione. Al quarto incontro, svoltosi Lunedì 18 giugno, abbiamo chiesto a Antonetta Montella e a Gabriella Anzovino, rispettivamente per la prima volta rettrice e cameriera, di descriverci l'emozione provata nell'apprendere della nomina e nel primo contatto con le altre sorelle.



L'équipe del XVIII Donne (da sn.): Gabriella Anzovino, Antonetta Izzo (rettrice) Milena Pagliuca, Maria Colella, Evelina Corso, Daniela Barco, Monica Boscaino, don Domenico Ruggiano, Olimpia Aliberti, Maria Ditano, Virginia Marotta.

### LA MIA CHIAMATA COME RETTRICE DEL XVIII CURSILLO DONNE

Sabato 4 maggio ho ricevuto una telefonata inaspettata: era Valentino, il nostro coordinatore diocesano, che per la prima volta mi ha detto di non passargli Antonio, mio marito, ma che doveva comunicarmi che solo se lo avessi voluto, sarei stata la rettrice per il XVIII cursillo donne. Ho avvertito una forte emozione, grande preoccupazione e desiderio di pregare e meditare e meditare. Nonostante il mio carattere riservato che ama la quiete e lavorare in silenzio, non riesco a dire "NO" quando il Signore mi chiama. Più di una volta mi sono trovata davanti ad una chiamata: dal parroco, dal movimento, per servire il Signore. Ho cercato sempre di rendergli grazie, nonostante i miei dubbi, le mie incertezze, i miei interrogativi. Per tutta la settimana tutto quello che leggevo mi riconduceva al rapporto con gli altri e alla fede: lettura di sabato 4 maggio: atti degli apostoli, così ha detto il Signore: "io ti ho scelto per essere luce delle genti...". Domenica 2^ lettura: "figlioli non amiamo a parole, né con la lingua ma con i fatti e nella verità" e nell'omelia di P. Andrea ( sacerdote di colore, sostituto temporaneo del mio parroco) ci diceva che il vero amore non è riempirsi la bocca di belle parole, facili discorsi, che spesso potrebbero mascherare il vuoto del cuore, ma abbandonarsi a Lui e fare la sua volontà, del resto una fede celebrata solo in chiesa e non testimoniata nelle opere in famiglia, nella società e nel proprio ambiente, non ci rende credibili. E' quindi necessario testimoniare il vangelo con

la propria vita, con azioni concrete, capaci di esprimere la spiritualità che ci anima. Ho riflettuto sul mio percorso di fede e se essa è un dono che mi mette in relazione con Dio, io ho molti motivi per rendergli grazie. A volte mi manca il coraggio di testimoniare la mia fede, allora mi sono riproposto di vincere questo mio timore, di aumentare il mio impegno quotidiano nell'amore per i fratelli. Chiedo e chiederò sempre a Dio Padre, a Gesù e allo Spirito Santo di guidarmi amorevolmente a comprendere qual è il progetto che mi è stato riservato. Con questo spirito ho richiamato Valentino per comunicargli in mio "SI" convinto.

**Antonetta**

### LO SPIRITO SANTO CI AIUTI A COOPERARE

Il 28 maggio ha avuto luogo la prima riunione tra le componenti lo staff laico e Don Domenico Ruggiano, assistente spirituale del 18° Cursillo de Cristianidad, che si terrà il prossimo ottobre. La rettrice, Antonetta Izzo, ci ha rappresentato l'esigenza di operare unitamente, affinché l'esito del prossimo Cursillo possa essere positivo ed illuminante per noi operatori e per le sorelle che vi parteciperanno. Don Domenico Ruggiano, ci ha esortato a riflettere, in questo periodo di preparazione, sull'importanza del messaggio evangelico e della preghiera, e ci ha comunicato in questa occasione, l'esigenza di meglio comprendere i vizi che affliggono l'umanità, tramite un libro scritto dal filosofo Umberto Galimberti, intitolato "I vizi capitali e i nuovi vizi". Il primo vizio sottoposto alla nostra riflessione sarà quello dell'ira.

Speriamo, con l'aiuto dello Spirito Santo, che in questo periodo saremo capaci di cooperare per trasmettere poi alle partecipanti al 18° Cursillo la visione di un mondo "a colori" che potrà essere attuata prendendo maggiore coscienza del nostro Battesimo e del nostro "essere Chiesa"

**Gabriella**

### SAGGEZZA

Un uomo aveva quattro figli. Voleva imparassero a non giudicare le cose troppo velocemente. Così li mandò uno alla volta a osservare un albero molto distante da casa... Il più grande andò in inverno, il secondo in primavera, il terzo in estate... il più giovane in autunno... Quando tutti furono tornati chiese loro cosa avevano visto. Il grande disse che l'albero era brutto, spoglio e ricurvo. Il secondo disse che era pieno di gemme e promesse di vita... Il terzo non era d'accordo: l'albero era pieno di fiori... profumato e bellissimo... era la cosa più bella che avesse mai visto. Il più piccolo aveva un'opinione ancora diversa... l'albero era carico di frutti e pieno di vita e realizzazione. L'uomo spiegò ai suoi figli che tutti avevano ragione, infatti avevano osservato solo una stagione della vita dell'albero. Disse loro di non giudicare un albero o una persona solo in una stagione... e che l'essenza di ciò che una persona è... la gioia, l'amore, la realizzazione che viene dalla vita possono essere misurate solo alla fine quando tutte le stagioni sono complete. Se ti arrendi quando è inverno... perderai la speranza che regala la primavera... la bellezza della tua estate... la realizzazione del tuo autunno!!!

#### Morale:

Non lasciare che il dolore di una stagione distrugga la gioia di ciò che verrà dopo. Non giudicare la tua vita in una stagione difficile. Persevera nelle difficoltà... il meglio deve ancora venire!!!

conoscenza dei contenuti della fede. Per dare ragione al mondo della speranza che ci anima dobbiamo conoscere e "studiare" il mistero di Dio che ci avvolge con il suo misericordioso amore. Se ieri c'erano nel mondo molti pagani e pochi cristiani, oggi ci sono nel mondo molti cristiani e pochi credenti. La porta della fede è sempre aperta a tutti. È possibile oltrepassare quella soglia soltanto quando la parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma. Questo cammino dura tutta la vita. Inizia col battesimo, con il quale possiamo chiamare Dio con il nome di *Abbà*, e si conclude con il passaggio attraverso la morte alla Vita Eterna che è il frutto della Risurrezione di Gesù. Papa Benedetto dice che, come la Samaritana, dobbiamo recarci al pozzo per ascoltare e attingere alla sua sorgente, ove zampilla l'acqua viva: "Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli" (n.3). Credere in Gesù Cristo rimane l'unica via per giungere alla salvezza. L'Anno della fede è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore. Sant'Agostino afferma che i credenti "si fortificano credendo". Quindi solo credendo la fede cresce e si rafforza. Il Papa esorta a confessare la fede nel Signore Risorto nelle cattedrali, nelle chiese di tutto il mondo, nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nelle comunità religiose ed in quelle parrocchiali e in tutte le realtà ecclesiali "per rendere pubblica professione del Credo". Poi cita Sant'Agostino che nell'omelia sulla *redditio symboli*, la consegna del Credo, ricorda che nei primi secoli i cristiani erano tenuti a imparare a memoria il Credo utilizzandolo anche come preghiera quotidiana per non dimenticare l'impegno assunto col Battesimo. Ed ecco le parole del santo d'Ipiona: "Il Simbolo del santo mistero, che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore. Nessuno infatti può porre un fondamento diverso da quello che è già posto, che è Cristo Gesù. Voi dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tener sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite col corpo, dovete vegliare in esso col cuore". Credere allora non è un fatto privato. La fede, proprio perché dono prezioso della grazia e atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. La Chiesa nel giorno di Pentecoste mostra con evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell'annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona. Il dono della fede infuso in noi dallo Spirito Santo abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza rendendola franca e coraggiosa. Cristo Gesù dà origine alla fede e la porta a compimento. In Lui morto e risorto trovano piena luce gli esempi della fede che caratterizzano questi 2000 anni di cristianesimo: per fede Maria accolse la parola dell'Angelo e credette divenendo Madre di Dio, per fede gli Apostoli lasciarono tutto e seguirono il Maestro, per fede i discepoli formarono la prima comunità assidua nell'ascolto della Parola, nella celebrazione dell'Eucarestia e nella testimonianza dell'amore fraterno, per fede i martiri testimoniarono la verità del Vangelo fino all'effusione del sangue, per fede lungo i secoli, uomini e donne di tutte le età hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù in famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e dei misteri, per fede viviamo anche noi, riconoscendo il Signore Gesù vivo e presente nella nostra esistenza e nella nostra storia. Allora, nessuno diventi pigro nella fede. Apriamo il cuore e la mente al progetto che Dio ha sopra ciascuno di noi, perché ciascuno di noi è un sogno di Dio. Nessuno deluda il sogno di Dio!



**UNICA SEDE**  
Via Cimitero, 18 - Benevento

**TELEFONO**  
**0824.357046**

**FAX**  
**0824.351866**

e-mail: palombi.salvatore@alice.it

## De Stasio Luigi

DE STASIO LUIGI  
Zona Industriale Pezzapiana  
82100 Benevento  
Tel. 0824.28722  
Mobile 329.6890680  
Fax 0824.482259  
Mail dittastasioluigi@libero.it

Concessionario Ufficiale



**Bianco Corredi**  
di Bianco Pasquale

**Biancheria per la casa**  
intimo  
tendaggi

V.le Principe di Napoli 126/128  
82100 Benevento  
tel. 0824.47669 - 333.2887323



Vincenzo Mucci  
Amministratore Unico  
335.7208839

Via Meomartini, 126 - 82100 BENEVENTO  
Tel. 0824.272449 - Fax 0824.51533  
e-mail: arredamentig8@tin.it - www.arredamentig8.it  
C.F. e P. IVA 00597730621



Via Fontanaia, 14 - SAN GIORGIO DEL SANNIO (BN)  
Tel. 0824.58028 - Fax 0824.277584  
C. F. / P. I.V.A. 01 459 810 626  
E-mail: marmisangiorgiosrl@libero.it



Calandrelli Torino s.r.l.  
Costruzioni e ristrutturazioni edilizie

0824/25064  
347/7340212

Edilizio generale  
Efficienza ed Esperienza

Via dei Mulini n° 77  
82100 BENEVENTO  
347/8481096  
calandrellitb@alice.it  
0824/25064

## Realtà Sannita QUINDICINALE DI INFORMAZIONE E DI DISCUSSIONE

Supplemento al n. 5/2012 - possibilità di conoscerci o scriverci in via informatica: **Sito:** [www.cursillosbenevento.it](http://www.cursillosbenevento.it) Caselle postali: [segreteria@cursillosbenevento.it](mailto:segreteria@cursillosbenevento.it) o [coordinamento@cursillosbenevento.it](mailto:coordinamento@cursillosbenevento.it)